

Berlino dice sì al Mes, in Italia è duello

Il ministro degli Esteri Tajani: maggioranza perplessa. L'opposizione: l'accordo va ratificato

di **Federico Fubini**

La sconfitta sul Meccanismo europea di stabilità degli euroscettici in Germania rimanda la palla nel campo degli euroscettici - potenziali o reali - in Italia. Ieri mattina la Corte costituzionale di Karlsruhe, non per la prima volta, ha respinto un ricorso contro la conferma del fondo costituito formalmente nel 2012 per il salvataggio di Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna.

I giudici tedeschi questa volta hanno smontato gli argomenti di sette deputati di Berlino contrari alla ratifica della riforma del Mes. Secondo il Secondo Senato della Corte di Karlsruhe, gli autori del ricorso non sono riusciti a dimostrare il punto fondamentale alla base della loro contrarietà. Sostenevano che la revisione delle regole del Mes implica un trasferimento di poteri sovrani dalla Germania al fondo salvataggi di Lussemburgo e all'Unione europea in genere, ma i loro argomenti sono risultati deboli. Basterà dunque una maggioranza semplice nel parlamento di Berlino - scontata - a permettere il via libero tedesco e a lasciare l'Italia nella posizione più scomoda: il solo Paese che ancora non ha dato il suo necessario consenso.

Così gli effetti della decisione dei giudici tedeschi arrivano a Roma, com'era inevitabile da tempo. Prima ancora del governo di Giorgia Meloni, già quello di Mario Draghi aveva

scelto di congelare il voto in parlamento sulle modifiche al trattato del Mes, in attesa della sentenza di Karlsruhe. Il problema di Draghi era in parte simile a quello di Meloni: l'ex presidente della Banca centrale europea aveva in maggioranza la Lega e cercava di evitare che la sua contrarietà dilanasse il governo.

Nel caso del governo Meloni il dilemma è però più complesso, perché la stessa premier era e probabilmente resta contraria sia al fondo europeo salvataggi che alle sue modifiche. Come ricorda Francesca Basso su *corriere.it*, a suo tempo Meloni aveva definito la riforma del Mes «un'eurofolia» che avrebbe portato una «supertrioika onnipotente». Giorni fa lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, uno dei leader dell'ala più moderata della Lega, aveva avuto parole di grande freddezza: per lui il Mes è uno strumento «obsoleto» che si presta al sospetto di poter essere usato per «isolare e ricattare l'Italia». Anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani (Forza Italia), ex presidente dell'europarlamento ed ex commissario Ue ieri ha fatto capire che l'Italia potrebbe negare la ratifica e così bloccare la revisione del Mes per tutti i Paesi: «È una riforma poco europeista, ci sono riserve da parte della maggioranza», secondo Tajani, anche «per il mancato controllo di chi guida il Mes da parte del parlamento europeo».

Resta il fatto che per l'Italia bloccare la riforma del Mes non comporterebbe l'eliminazione del fondo salvataggi, ma solo lo stallo di una sua revisione nel complesso marginale. La riforma permette di usare i fondi del Mes anche per finanziare le crisi bancarie (se non bastano fondi europei e nazionali) e prevede modifiche alle procedure sui default sovrani talmente diluite da cambiare pochissimo in pratica: il rischio di procedure d'insolvenza troppo facili, con troppo potere nelle mani dei creditori, era stato in sostanza ridotto al minimo nel negoziato nell'inverno 2021.

Se sul piano tecnico un veto di Roma cambierebbe poco - e non in meglio - politicamente esso avrebbe costi evidenti. L'Italia investirebbe il suo capitale politico a Bruxelles nell'essere il solo Paese che blocca, per euroscetticismo, una riforma marginale di un organismo ormai marginale. Nel frattempo gli altri governi saranno impegnati nella fase decisiva del confronto sulla riforma del Patto di stabilità, quello sì vitale. I nuovi automatismi previsti sulle sanzioni per chi viola le regole sono un punto su cui l'Italia potrebbe voler negoziare, se non si sarà già messa ai margini da sola bloccando la riforma del Mes. Antonio Misiani (Pd) ieri ha invitato il governo alla ratifica e Ettore Rosato (Italia Viva) addirittura a usare i prestiti del Mes per la sanità. I 5 Stelle, nel 2021 alla fine favorevoli alla riforma, ora invece sono contrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sentenza

● I giudici della Corte costituzionale tedesca (foto) hanno respinto il ricorso sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità (il cosiddetto Fondo salva-Stati)

● Con l'Italia, la Germania era l'unico

700

miliardi

di euro è la dotazione complessiva del Mes, di cui 80 provengono dagli Stati membri, il resto da obbligazioni

